

NELLA MIA CITTA'

Mirta Giannoni

Conservatorio Ssma Annunziata Liceo Linguistico classe IV

Scrivere di pelle è per me una cosa strana, non perché io non conosca l'argomento ma proprio per l'esatto contrario.

Ho pensato molto a cosa scrivere perché quello che per me è normale, per molti altri ragazzi non lo è. Nascere e vivere in uno dei Distretti conciarci italiani vuol dire essere, sin dalla nascita, nel vivo di un mondo che spesso viene demonizzato dai media ed adesso anche dai social, ma che per me è completamente diverso. E' come vivere su un pianeta diverso dal resto dell'Italia.

Leggo o vedo notizie in cui la pelle viene strumentalizzata. Noti Brand che colpevolizzano chi utilizza e ricicla uno scarto della lavorazione alimentare ma allo stesso tempo si dichiarano ambientalisti vendendo materiale sintetico. Vedo persone che comprano materiali scadenti provenienti in parti non regolamentate da nessun tipo di leggi che urlano slogan ambientalisti o partecipano a manifestazioni per l'ambiente, come se l'ambiente fosse a compartimenti stagni.

E' difficile crescere in un mondo che non riesce ad ammettere che il riciclo vale non solo per le cose che mangiamo o per il cartone. Riciclare vuol dire usare la materia fino alla fine, sfruttando tutto il suo potenziale qualsiasi esso sia. La pelle è uno scarto della catena alimentare, questa è un'evidenza non un'idea di marketing. Possiamo usare questo scarto e trasformarlo in qualcosa di utile e spesso anche molto bello oppure smaltirlo. Ma siamo certi che smaltirlo sia la scelta più adatta? Per smaltire del materiale organico e la pelle è un materiale organico, dobbiamo ricorrere ad un inceneritore che produce anidride carbonica. Allora non è forse meglio trasformare questo scarto in modo che possa essere usato invece che produrre anidride carbonica?

Io vivo in una cittadina dove a queste domande hanno risposto con la costruzione di depuratori industriali per potere trasformare questo scarto riducendo l'impatto sull'ambiente ma mi dispiace sapere che nella maggior parte dell'Italia i ragazzi della mia età credano che la pelle vegana sia pelle e non plastica o che le mucche vengano uccise per ricavarne la pelle.

Io ho avuto la possibilità di confrontarmi sempre con questi temi ma nelle grandi città in quanti sanno che cosa si fa in una conceria? In quanti sanno che l'utilizzo della pelle non è poi così diverso dall'antichità ad oggi?

Mi dispiace che, perché qualcuno parlasse delle proprietà della pelle, debba essere successo un incidente su un circuito motociclistico. Fino a quel momento nessuno sapeva che le tute dei piloti erano in pelle e che lo erano proprio per le qualità specifiche della pelle.

Ma che mondo è un mondo che preferisce produrre materiale plastico a dismisura ma nello stesso tempo impedisce l'utilizzo dei sacchetti di plastica. Non che sia giusto l'utilizzo della plastica anzi, ma deve essere a tutti i livelli. La plastica è plastica anche se è sotto forma di borsa.

Io non amo le cose urlate come non amo le false pubblicità ed in questo periodo storico invece sembra che chi urla più forte abbia ragione. I social sono diventati il ricettacolo di chiunque e purtroppo anche di chi non ha nulla da dire e quindi occupa il suo tempo a

creare polemiche inutili ed anche a creare notizie fasulle che fomentano argomenti delicati e molto seri.

Finchè la vita virtuale sostituirà la vita reale sarà piuttosto difficile che qualcuno al di fuori dal nostro distretto possa capire la differenza tra plastica e pelle.